

CLX SEDUTA

MERCOLEDÌ 19 APRILE 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione del Senatore Luigi Crespellani:

PRESIDENTE	3221
DEL RIO, Presidente della Giunta	3224
Comunicazioni del Presidente	3221
Congedi	3221
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	3221

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottoni ha chiesto congedo per quattro giorni. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata dagli onorevoli Zucca, Melis Pietrino, Nioi, Birardi, Melis G. Battista, Torrente, Cabras la seguente proposta di legge:

«Riduzione dei canoni di affitto dei terre-

ni adibiti a pascolo per l'annata agraria 1966-1967 in Sardegna».

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza questo telegramma:

«Unisco mio profondo cordoglio all'unanime rimpianto scomparsa Senatore Luigi Crespellani memore anni trascorsi al Consiglio regionale da parte diversa ma con la stessa fede in laboriosa unità di intenti, lo stesso amore di Italiani e di Sardi. Pregola accogliere miei sentimenti ed ossequi. Lelio Muretti».

Commemorazione del Senatore Luigi Crespellani.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi, subito imitato da tutta l'assemblea). Onorevoli colleghi, con profondo dolore il Consiglio regionale e l'intera Sardegna hanno appreso la notizia della scomparsa del Senatore Luigi Crespellani. Le manifestazioni di cordoglio, anche popolare, sia a Sassari che a Cagliari, hanno largamente testimoniato quel che egli sia stato nella vita pubblica sarda in questi ultimi 20 anni e che tocca a me in questo momento ricordare in quest'aula e a tutti noi tramandare.

Luigi Crespellani era nato a Cagliari il 24 febbraio 1897 da una famiglia di insegnanti elementari, modesta, però ricca di quel patrimonio morale che deriva dalla intensità degli

affetti, dalla laboriosità di tutti i componenti e da una fede cristiana intimamente sentita, condivisa ed apertamente professata. Per completare i suoi studi accademici aveva dovuto lavorare fin da giovanissimo dando lezioni private e intraprendendo la carriera di giornalista, che poi lasciò per dedicarsi alla professione di avvocato civilista. Nella professione si affermò presto fra i primi per competenza giuridica e per alta dirittura morale. In questa attività professionale passò il ventennio fascista, mantenendosi del tutto estraneo alla vita politica del tempo.

La formazione di Luigi Crespellani fu innanzitutto umanistica per profonda e sincera vocazione personale, alla quale rimase fedele nel corso di tutta la sua esistenza e fino all'ultimo, tanto che la stampa in questi giorni ha giustamente parlato di lui come del «Presidente umanista».

Si mantenne fin da giovane e sino agli ultimi giorni della sua vita, nonostante i molteplici e gravi impegni della vita pubblica, sempre straordinariamente aggiornato sulle vicende e sui movimenti letterari italiani e stranieri. Nel periodo della sua formazione la cultura umanistica unificava il sapere e la personalità dell'individuo e della società specialmente in Italia. La frattura fra le due culture, quella umanistica e quella tecnico-scientifica, nella personalità di Luigi Crespellani non ebbe il modo di rivelarsi, perchè riassorbita dalla ampiezza dei suoi orizzonti culturali ed umani, dalla capacità di osservare la società nei suoi bisogni, mezzi, sviluppi e di avvalersi con senso umano di ogni possibilità che gli si offrisse.

La preparazione giuridica e la conoscenza dei problemi economici e finanziari della comunità e degli istituti che egli guidò, pur essendo serie e rigorose, non furono mai esclusive e, anzi, si integrarono e armonizzarono con le altre componenti della sua personalità. Dalla scelta fondamentale di vivere la sua vita e nella vita della società in termini di cultura derivavano tutte le altre sue scelte, persino quelle private, perchè anche nell'ambito familiare, nella educazione delle figlie e nella consuetudine con gli amici, che aveva nume-

rosissimi, egli portava sempre un interesse preminente ai problemi, ai fatti e ai fini della cultura. Seguendo questa via (l'unica che consenta all'uomo del nostro tempo di sfuggire alla sempre più pressante richiesta del sistema che vuole la sua riduzione ad oggetto e a funzione) Luigi Crespellani recuperava nella sua personalità le ragioni totali dell'uomo, dell'individuo e del rapporto con la società e con il suo tempo.

L'estetismo da una parte e la reificazione dall'altra sono i pericoli alternativi che ci accompagnano: Luigi Crespellani seppe schivarli entrambi poichè in lui l'attenzione per la forma e quella per la sostanza avevano trovato equilibrio. E l'uomo appunto di grande equilibrio egli volle e seppe essere, perchè l'equilibrio, la misura, il modo, il garbo costituiscono da sempre gli elementi connotativi della saggezza.

Giornalista, letterato, musicologo, avvocato e uomo politico, Crespellani conosceva e vigorosamente affermava l'insostituibile valore della libertà per l'individuo e per la società e del metodo democratico nel reggimento della cosa pubblica e nella scelta dei fini della comunità e dei mezzi da usare per conseguirli. Il suo rifiuto dell'estremismo, testimoniato nei 20 anni della dittatura e in ogni suo gesto anche successivamente, costituiscono uno dei tratti distintivi della sua personalità di uomo e di uomo politico in particolare, che seppe dare una accezione positiva al termine «moderato» in un ambiente politico e culturale in cui la moderazione troppo spesso è invocata come alibi alla mancanza di coraggio e di tensione morale e alla volontà di respingere le innovazioni, in definitiva, come giustificazione ideologica della conservazione. Luigi Crespellani invece distingueva lucidamente i valori umani e culturali fondamentali da conservare, ma sapeva anche individuare il nuovo da istituire per poterli salvare dalle oppressioni che li degradano o addirittura tendono a distruggerli nella società contemporanea. La sua coerente affermazione dei valori della poesia, della musica e dell'arte, oltre che della giustizia, possiamo apprezzarla oggi anche meglio che nel 1950, perchè oggi

la filosofia viene assegnando a questi valori un ruolo di alternativa rispetto a quelli imposti dalla ideologia della società industriale avanzata. Quindi non una volontà rivoluzionaria sottendeva la sua tensione morale e il suo coraggio, bensì una fiducia nei valori della migliore tradizione culturale europea, e di quella cattolica in particolare.

E il suo coraggio fu veramente grande in due occasioni soprattutto: quando accettò la carica di Sindaco di una città distrutta dalla guerra e pose subito mano all'opera di ricostruzione, con una consapevolezza acuta di tutti i problemi di Cagliari; problemi che per lui, come sappiamo, non erano soltanto quelli della ricostruzione economica, ma anche quelli della ricostruzione morale. Con la stessa energia affrontò gli uni e gli altri convinto come era che la ricostruzione delle strade e delle case dovesse fondarsi sulla ripresa delle attività culturali. Di qui la sua attenzione e la sua partecipazione a tutte le iniziative e programmi cittadini.

Contribuì ai successi delle manifestazioni degli Amici del Libro e fu Presidente del Conservatorio Pier Luigi da Palestrina e della Istituzione dei concerti di Cagliari e fu il Sindaco in un momento in cui — come ha testimoniato un suo collaboratore sulla stampa — mancavano al Comune persino i soldi per i francobolli. E, malgrado ogni difficoltà, seppe guidare la ricostruzione e la ripresa vitale della sua città e seppe infondere nei singoli e nella massa il coraggio dell'iniziativa, la forza del lavoro e la certezza dell'avvenire.

Ma se fu Sindaco di Cagliari in un momento particolarmente difficile, in un momento non meno difficile divenne Presidente della Regione. Appena eletto disse ai giornalisti: «E adesso, povero uomo?». Disse che il lavoro che lo attendeva era tale da fargli «tremare le vene e i polsi». Non era una battuta iperbolica, se pensiamo a quello che era la Regione allora, priva di uffici, di personale, di tutto. C'era però lo Statuto, la base giuridica e c'era il consenso popolare fortemente avvertito almeno in Sardegna, perchè al centro l'ondata regionalistica era già al riflusso e questo non facilitava certo il compito di Crespel-

lani. La Regione aveva dalla sua solo il consenso popolare e la forza dello Statuto da attuare. Quest'ultima però compromessa dal mancato completamento delle Norme di attuazione e dalla mancata istituzione della Corte Costituzionale, che poneva il Governo in condizioni di arrestare — col rinvio — la stessa iniziativa legislativa.

Crespellani cercò di trarre dalla situazione politica esistente nel Paese e nella Regione e dai rapporti di quest'ultima col potere centrale tutti i frutti possibili. Procedette alla prima ripartizione delle competenze regionali tra gli Assessori, alla impostazione del primo bilancio della Regione e alla predisposizione degli strumenti legislativi necessari per dotare l'Istituto dell'indispensabile organizzazione interna dei servizi.

La sua Giunta intervenne in tutti i settori della vita isolana, non solo in quelli di competenza della Regione ma anche in quelli di competenza dell'Amministrazione statale ripartendo i fondi della Regione in tutte le direzioni, sulla base del convincimento che non si potesse in quel momento escludere dall'aiuto della Regione nessuna categoria di lavoratori. Sotto la sua Presidenza furono creati i comitati tecnici dei diversi Assessorati e i primi enti regionali (En.Sa.E. e ESIT) e si ebbero le prime leggi, ancor oggi vigenti, che disciplinano l'intervento della Regione in tutti i campi: dall'agricoltura all'industria, dalla cooperazione alla ricerca mineraria, dall'istruzione alla sanità.

Vi risparmio la lettura del nutrito elenco delle iniziative legislative delle Giunte da lui presiedute per richiamare la vostra attenzione sul fatto che sotto la sua Presidenza, sin dal 1950, ebbero inizio gli scambi di vedute tra la Regione e la Presidenza del Consiglio dei Ministri per lo studio del Piano di rinascita che riuscì a tener separato dalla Cassa per il Mezzogiorno allora creata (togliendo dalla sua legge istitutiva ogni riferimento all'articolo 13 dello Statuto sardo) e che fu preso in considerazione dalla Rockefeller Foundation, la quale dopo aver condotto a termine la lotta antimalarica si offriva di compiere l'indagine necessaria sulle condizioni eco-

nomiche e sociali della Sardegna e sulle sue possibilità di sviluppo.

Il Governo italiano, d'intesa con la Regione, ritenne invece che lo studio dovesse essere organizzato da un Comitato direttivo composto di sette persone nominate dal Governo e dalla Regione e di provata competenza nei campi dell'agricoltura, delle risorse minerarie, delle condizioni sociali, dell'istruzione, dell'industria, dei servizi e opere pubbliche, del commercio e della finanza. Il Comitato si insediava il 30 giugno del 1951 e Crespellani vi teneva un discorso che investiva i problemi economici e sociali dell'Isola in termini certamente diversi da quelli nei quali poi si è configurata la programmazione, ma che tuttavia varrebbe la pena di tenere sempre presenti, perchè il quadro che egli tracciava della situazione e delle possibilità di sviluppo dell'Isola è indicativo di linee ancora attuali. Non è questo il momento per un bilancio critico dell'attività svolta dall'illustre scomparso alla Presidenza della Giunta regionale cui egli conferì grande prestigio all'interno della nostra Isola e nei confronti del Governo centrale in momenti più che mai difficili. Lasciata la Presidenza della Giunta regionale egli confermò le sue doti di organizzatore assumendo l'incarico di Presidente del Credito Industriale Sardo e infine portò la sua esperienza e la conoscenza dei problemi sardi al Senato.

I suoi interventi in Senato sono stati moltissimi e sui più vari problemi. Più spesso in favore delle necessità della Sardegna: sempre con chiarezza, tempestività, dignità e competenza.

Nel periodo della sua attività senatoriale non cessarono davvero i suoi rapporti con la Regione, alla quale diede in tante occasioni, e già ammalato, l'apporto del suo intervento, del suo prestigio, del suo consiglio.

Godeva nell'alta assemblea della massima stima anche presso i colleghi di altre parti politiche e la sua attività era vivamente apprezzata. Anche lì aveva saputo suscitare intorno a sé molte affettuose amicizie.

La sua scomparsa lascia perciò un grande

vuoto nella vita della nostra Isola e nella sua rappresentanza politica.

Questo Consiglio regionale sente, in ciascuno dei suoi componenti, il grave lutto.

Per tre volte il Consiglio regionale lo aveva eletto Presidente della Giunta: il 25 giugno 1949 (in questa stessa aula), il 6 ottobre 1951 ed il 4 luglio 1953.

La sua saggezza, la sua preparazione, il suo tatto, l'innato garbo, non privo di qualche nota di *humour*, ispiravano larghe simpatie. Con gli avversari politici non fu mai in posizione chiusa e reattiva, ma disposto al dialogo ed alla umana comprensione.

Nell'uomo politico affiorava sempre l'uomo. Quell'uomo che nella vita privata aveva affetti vivissimi e rare capacità educative e che sapeva largamente beneficiare.

Quell'uomo non era ricco e alla fine di una lunga carriera pubblica è morto non ricco, lasciando ai suoi cari non ricchezza, ma indistruttibile eredità di affetti e di esempi.

Coloro che hanno avuto qualche dimestichezza con lui non potranno mai dimenticare questi tratti della sua figura.

Ma anche le generazioni future ricorderanno Luigi Crespellani come colui che presiedette alla ricostruzione di Cagliari dopo l'estrema rovina e ricorderanno il primo Presidente della Regione Sarda, il Presidente fondatore.

In quest'ora di lutto il Consiglio regionale rende a Luigi Crespellani il tributo della giusta riconoscenza e rispettosamente si inchina alla sua memoria. Alla vedova desolata, degnissima compagna della sua vita, alle adolorate figliole ed a tutti i familiari vada la rinnovata espressione del più sentito cordoglio.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Mi associo, e la Giunta con me, alla degna commemorazione testè fatta dal Presidente della nostra assemblea, del Senatore Luigi Crespellani, di recente improvvisamente scomparso. Non posso, come Presidente della Regione, e nel ricordo che l'illustre scomparso è stato il primo Presidente della nostra Regione, non aggiungere brevi e più modeste

parole di commemorazione a quelle già dette. Mi accingo a farlo con senso di profonda commozione, perchè ero legato al Senatore Crespellani da vincoli di sincera stima e di devota amicizia, dettati sia dall'apprezzamento delle ben note, elette virtù dell'uomo, sia dall'ammirazione per l'opera altamente meritoria che egli svolse in qualità di primo Presidente della Regione Sarda. Il vuoto che la sua scomparsa ha creato intorno a noi è un vuoto veramente incolmabile, perchè egli apparteneva ad una categoria di uomini, anzi di gentiluomini, che si va facendo sempre più rara. Egli assommava in sè numerose doti e qualità: era un uomo dai molteplici interessi ed un uomo che eccelleva nei campi più diversi. Fu un profondo umanista, un eccellente giurista ed un uomo politico non comune per la capacità che aveva di esaminare ed affrontare i più delicati e complessi problemi non solo col lucido senso della realtà, ma anche con alto senso di profonda umanità.

Caratteristica della sua personalità d'uomo fu la sua impareggiabile bontà d'animo, con la quale conquistava subito quanti avevano modo e occasione di avvicinarlo. Caratteristica della sua personalità di politico fu un altissimo senso democratico, che lo portava ad affrontare qualsiasi questione con assoluta serenità e con sommo equilibrio, esponendolo talvolta all'ingiusta accusa di essere eccezionalmente conciliante, addirittura remissivo. Gli è che codesto senso della democrazia, unito ad una innata onestà nella visione degli affari politici, lo sospingeva nel colloquio con l'interlocutore, fosse egli amico o avversario, a fargli credito di buona fede e a riconoscere nel di lui discorso quella parte di giustezza e di verità che tale discorso conteneva.

Egli fu chiamato dalla sorte a porre le basi ad istituzioni ed organismi di nuova creazione. Fu il primo Sindaco che Cagliari democraticamente prescelse dopo l'immane sciagura della guerra, quando si trattava di affrontare e risolvere coi pochi mezzi a disposizione i gravissimi problemi della ricostruzione di una città che usciva orribilmente mutilata dalle distruzioni belliche. Fu designato alla più alta carica della Regione nel 1949 man-

tenendola fino al 1953. Ed è durante tale periodo che l'opera dell'onorevole Crespellani si manifestò in tutta la sua vastità e imponenza, in quanto essa pose le basi fondamentali ad un nuovo organismo di recente istituzione e verso il quale si rivolgevano, con fiducia, le speranze del popolo sardo per una rinascita civile e sociale dell'Isola dopo decenni di abbandono.

Tale opera di impostazione delle strutture e dell'attività della Regione, compiuta dal Presidente Crespellani, non può essere esaurientemente lumeggiata anche facendo riferimento ad un sia pure sintetico esame degli atti e dei provvedimenti più salienti del suo governo. Si tratta, comunque, di atti legislativi, adottati su iniziativa o sotto il decisivo impulso delle Giunte da lui presiedute, che conservano ancora oggi aspetti di piena attualità e di viva rispondenza alle pur mutate esigenze. Si tratta anche di quotidiani atti d'amministrazione, di impostazioni organizzative, di relazioni esterne e di direttive interne alla Amministrazione regionale, che, soprattutto in quel periodo iniziale di vita dell'Istituto autonomistico, diedero una impronta decisiva e delinearono dei compiti concreti per l'autonomia sarda. Consentitemi dunque di accennare all'esame dei più importanti atti di quel periodo.

Uno dei compiti più importanti dei primi governi regionali era, ovviamente, l'organizzazione stessa della Regione. Fu merito della legislazione e dell'azione amministrativa promossa da Crespellani impostare quell'organizzazione secondo alcune vedute precise. Da un lato, fu conferita immediatamente una struttura precisa ai vari rami dell'Amministrazione, attraverso un raggruppamento degli Assessorati che — con i successivi aggiustamenti via via richiesti da una esperienza in continuo sviluppo — nelle sue linee fondamentali sopravvive e ci appare in parte adeguata ancor oggi. La struttura interna degli Assessorati ricevette una prima e decisiva configurazione, secondo esigenze d'ordine e di funzionalità che consentirono rapidamente l'inizio di una fruttuosa attività. Furono costituiti nei principali settori organi d'Ammini-

strazione consultiva, nell'intento di assicurare all'Amministrazione la indispensabile cooperazione di esperti e rappresentanti dei vari enti e settori d'attività. Nella politica del personale, si contemperarono le due complementari esigenze di assicurare alla nascente Regione l'apporto di competenza ed esperienza dei funzionari statali e di Enti locali e la acquisizione di personale giovane e nuovo, capace di formarsi fin dall'inizio nel nuovo clima dell'autonomia.

La Regione si impegnò subito sul terreno dello sviluppo economico in funzione del quale soprattutto era sorta.

L'attenzione più viva fu dedicata subito all'agricoltura. La prima Giunta Crespellani propose e il Consiglio rapidamente approvò due leggi per l'agricoltura, rimaste a lungo fondamentali: la legge regionale n. 44, rivolta a combattere la disoccupazione nell'agricoltura e a favorire l'incremento della produzione; la legge regionale n. 46, che istituì i contributi regionali per i miglioramenti fondiari. Vi si aggiunsero più tardi le provvidenze per l'incremento della meccanica agraria e vi si affiancarono interventi in settori particolari.

Un valore di originalità e di impegno maggiore ebbe l'azione nel campo dell'industrializzazione. Si trattava qui di impostare per la prima volta in termini concreti la creazione nell'Isola di un tessuto industriale, in modo da sbloccare la limitazione quasi esclusiva della economia sarda al campo agricolo e pastorale, causa fra le maggiori della arretratezza. L'opera dei governi Crespellani in questo campo culminò nella legge regionale n. 22, approvata dal Consiglio nel 1953, che ha costituito per lungo tempo la carta fondamentale dell'industrializzazione della Sardegna. Ma già prima erano state proposte ed approvate le norme per la costituzione dell'En.Sa.E., rivolte insieme ad affrontare il grave problema dell'industria carbonifera e a dotare la Sardegna di un potenziale elettrico sufficiente a rendere possibile lo sviluppo industriale; nonchè le norme di favore per l'industria cantieristica e peschereccia, nonchè per le imprese di na-

vigazione, per l'industria vinicola e casearia e per altri particolari settori.

Sullo stesso piano vanno posti gli interventi in materia di turismo. Chi ricorda come il turismo sardo fosse, prima di quegli anni, quasi totalmente inesistente e come mancassero nell'Isola attrezzature alberghiere o complementari necessarie per raccogliere i potenziali turisti, non può non valutare tutta l'importanza che ebbe allora la costituzione dell'Esit, avvenuta con legge del 1950, nonchè le provvidenze per l'industria alberghiera e turistica, adottate nello stesso anno e rimaste in vigore fino alle modifiche adottate in questi ultimissimi anni, dopo che esse avevano costituito l'incentivo primo per quel turismo rivelatosi così promettente verso la fine degli anni 50.

Non meno penetrante fu l'azione della Giunta Crespellani nel campo sociale. Basterà che io ricordi i fondamentali interventi, molti dei quali tutt'ora regolati da norme adottate in quegli anni, nel campo della costruzione di nuovi ospedali e della gestione dei complessi ospedalieri; in quello delle colonie climatiche e dei preventori; nel campo della lotta contro la malaria che in quell'epoca, per quanto già fondamentalmente debellata, richiedeva ancora le cure più assidue.

Similmente, nel campo dell'assistenza e del lavoro, non è possibile ricordare il gran numero di provvedimenti proposti ed approvati, per favorire l'occupazione, sostenere od avviare l'assistenza ai minorati, agli invalidi, ai bambini abbandonati.

E' noto come il Presidente Crespellani — e qui il suo apporto appare a chi si volga indietro ancora più personale e legato alla particolare sensibilità e alla cultura dell'uomo — non concepisse la rinascita della Sardegna come un puro fatto di sviluppo economico e di migliori strutture sociali, ma anche e soprattutto come un problema di elevazione civile e spirituale. Da ciò l'importanza caratteristica data dal suo governo ai settori dell'istruzione e della cultura, che pure avrebbero potuto apparire, ad una superficiale lettura dello Statuto, tali da non consentire rilevanti in-

V LEGISLATURA

CLX SEDUTA

19 APRILE 1967

terventi della Regione, date le sue limitate competenze in questo campo.

Fondamentale fu l'impostazione data allora ai settori delle Scuole popolari, delle borse di studio, della Scuola materna, all'incremento della istruzione tecnica e professionale. La legge regionale numero 17 consentì poi il sostegno ad iniziative culturali di vasto respiro, che hanno consentito via via un maggior inserimento della Sardegna nel circuito della cultura nazionale.

Luigi Crespellani non è più! Continuerà a vivere, però, il suo luminoso esempio fatto di onestà, di correttezza, di tolleranza democratica e di calore umano al quale dovranno attingere le nuove generazioni che si affacciano alla ribalta della vita, della professione e della politica, se vorranno godere del rispetto e della stima dei cittadini.

In quest'ora di dolore rinnovo alla vedova e ai familiari la espressione più viva del cordoglio della Giunta e mio personale.

PRESIDENTE. La seduta è tolta in segno di lutto.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 18 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1967